



## Sorelle Mai (2010)

**Un diario intimo che rivela un'idea di cinema con cui riprendere un contatto.**

Un film di Marco Bellocchio con Pier Giorgio Bellocchio, Elena Bellocchio, Donatella Finocchiaro, Letizia Bellocchio, Maria Luisa Bellocchio, Gianni Schicchi. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: mercoledì 16 marzo 2011

Sei episodi familiari che raccontano come un passato minaccioso riesca a influenzare la serenità del presente.

### Marzia Gandolfi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

Giorgio legge Shakespeare, si rifugia dalle zie a Bobbio e si prende amorevolmente cura di sua nipote Elena. Sara recita Shakespeare, rifugge la provincia emiliana e lascia che siano le sue vecchie zie a crescere la sua bambina. Giorgio e Sara si rinfacciano i loro destini sfumati e lontani da Bobbio, ma è davanti al Trebbia che finiscono sempre per tornare, tuffarsi e volersi ancora bene, cavandosi a turno dagli impacci. Attrice senza successo lei, attore con un futuro incerto lui, Sara e Giorgio aspettano l'occasione della vita, eternamente attesi dalle zie e "amministrati" da Gianni Schicchi, doppio pucciniano e amico di famiglia che li ama e li consiglia. Sulle sponde del Trebbia scorre intanto la loro giovinezza e fiorisce quella di Elena, ormai adolescente e desiderosa di sperimentarsi.

Ogni film di Marco Bellocchio è una tappa, qualcosa di nuovo rispetto a quello precedente. Così il suo film successivo non lo trovi mai dove te lo aspetteresti. Dopo la parabola di un regista che si interroga sull'identità di chi fa cinema e quella di una donna sacrificata dal potere che riflette sui "cattivi" padri della nazione, il regista piacentino torna a bagnarsi coi suoi protagonisti "familiari" nelle acque fresche del Trebbia. 'Sorelle mai' è un "film per caso" composto da sei episodi girati in sei anni, compresi tra il 1999 e il 2008, e puntuale proseguimento di 'Sorelle', medio metraggio realizzato quattro anni prima in collaborazione con gli studenti del laboratorio "Fare Cinema". Interpolando le immagini digitali con la pellicola in bianco e nero del suo debutto, Bellocchio torna ad abitare la casa dei 'Pugni in tasca' affollandola di parenti, amici, comparse e attori. Il "richiamo di questo paese è immutabile", dichiara Piergiorgio Bellocchio nel film, confessando alla sorella della Finocchiaro l'impossibile "addio al passato" che ha contagiato le nuove generazioni, incapaci di chiudere con l'ossessione familistica, la provincia e la ribellione. Eppure questa volta Bellocchio lascia che sorelle, figli e nipoti, sue ideali proiezioni, trovino una riconciliazione con un ingombrante passato. Cercare di realizzare una forma di disubbidienza non implica più l'assassinio della madre.

Come già inteso e messo in scena nell'"Ora di religione", al delitto si sostituisce la separazione, la fuga. Incessante come quella di Giorgio e Sara, sempre in arrivo, sempre in partenza contro la stanzialità confortante delle zie. Un'altra 'vacanza in Val Trebbia' per i Bellocchio, un altro battesimo nelle sue acque gelide anche d'estate, da non intendere come sfogo narcisistico ma piuttosto diario intimo, che rivela un'idea di cinema con cui riprendere un contatto più intimo e profondo.

C'è il racconto familiare e c'è ancora e sempre il melodramma verdiano, che muove le deflagrazioni interiori dei personaggi, di cui Bellocchio rivela fin l'ultima piega emotiva. Ovunque, e soprattutto nel cuore, c'è Bobbio, la provincia da fuggire e insieme il luogo da abitare. Nell'epilogo, che si lascia trascinare in acqua dall'iperbole della fantasia, c'è Gianni Schicchi, complice affettuoso cucito nel 'frac' di Modugno. Coi 'pugni in tasca' e 'un cilindro per cappello' interpreta l'"addio al mondo e ai ricordi del passato".